

IL RISPETTO

di Virginia Consoli

Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 12 febbraio 2006

Due persone anziane su un autobus, di mattina presto. Sono un po' svagate, uno soprattutto. Il primo adocchia un bel posto vicino al finestrino, nello stesso verso del mezzo. Si rivolge ad un altro signore, leggermente più vecchio (ma non di tanto) seduto beatamente a godersi il panorama con il suo cappello appoggiato sulle ginocchia. Ci prova:

- Scusi...dico a lei...guardi che questo posto è mio...

L'altro lo guarda sorridendo, con espressione un po' stralunata. Non replica. L'altro incalza:

- Mi scusi, le dicevo...questo posto mi spetta... mi spetta...!

E l'altro finalmente trova la parola:

- Lei è molto gentile. Allora vuol dire che mi rispetta! E' uno dei pochi, sa? Con la maleducazione che imperversa al giorno d'oggi...Grazie per avermi fatto cominciare bene la giornata!

E si rimette tranquillo a guardare fuori dalla finestra.

A questo punto, il primo vecchietto rimane un po' perplesso. Forse l'altro non ha capito bene...sapete, ad una certa età si diventa un po' duri d'orecchio. Prova a ripetere:

- Senta, forse non mi sono spiegato bene, ma questo posto da lei occupato è stato prenotato dall'autista per me...questo vuol dire che mi spetta, mi spetta!

L'altro lo guarda con tenerezza:

- Con ciò mi vuole dire che anche il conducente mi rispetta...che gentile! Mi ha prenotato il posto, come sui treni! Ma che bella giornata! Sono riuscito a prendere un autobus dove in un sol colpo trovo tutte persone che rispettano gli anziani! Che bello!!

E si rigira verso il finestrino, perso nei suoi pensieri.

L'altro anziano non sa più dove sbattere la testa. Sempre in piedi (ormai si sta rassegnando), con i calli che cominciano a dolere, si avvicina al suo interlocutore con fare sbigottito, quasi sospetto.

- Senta, forse lei è straniero, non mi ha capito bene... io ho detto che il posto "mi spetta"...non che la rispetto...

L'altro lo fissa con aria molto professionale e, senza scomporsi minimamente, gli fa:

- Giovanotto, guardi che su questo la devo smentire clamorosamente... non c'è nessuno, modestamente, che conosca bene la lingua italiana come il sottoscritto! Sono un docente universitario di linguistica in pensione...e, se non sbaglio, lei stamattina mi ha salutato cordialmente dicendomi: “ Mi spetta... mi spetta”... per ben due volte...e quindi, vuol dire che lei mi “rispetta”!! Mi scusi, ma quando dobbiamo modificare una cosa che è stata fatta male, come si dice?
- Ri...fare! Suppongo ! - balbetta l'altro sempre più smarrito.
- Esatto! E quando si sceglie di visitare un luogo che ci è piaciuto particolarmente, cosa si fa?
- Si ri...torna! - mormora l'altro, che ormai sta per arrendersi.
- Più che giusto!! Da ciò se ne deduce che “ri” è il prefisso iterativo, che indica sempre e solamente il ripetersi di un'azione... e quindi, se lei, molto gentilmente, mi dice due volte: “ mi spetta, mi spetta” è come se mi avesse detto che mi “rispetta”... e quindi io non posso far altro che ringraziarla della sua cortesia e proseguire più lietamente la mia giornata!

E detto questo, accenna ad un sorriso e si ri-mette a guardare fuori dalla finestra, pensando che , in fin dei conti, checché ne dicano i poeti e i filosofi, il mondo non è poi così malaccio.

Cascina Macondo

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517

info@cascinamacondo.com - www.cascinamacondo.com